

AL VOTO. PERCHE' IL LAVORO E' UN "BENE COMUNE"



Dal 22 al 25 maggio 2014, si terranno in ogni Stato membro dell'Unione europea (UE) delle elezioni per eleggere i deputati che siederanno nel prossimo Parlamento europeo.

Il Parlamento europeo ha il potere di approvare o respingere delle leggi, di varare il bilancio e di scegliere il Presidente della Commissione.

In questi ultimi anni si è sempre più evidenziato come il lavoro sia divenuto una problematica a dimensione europea, che può trovare nel suo Parlamento la giusta soluzione.

La creazione di nuovi posti di lavoro; la difesa dell'occupazione, l'allargamento e il miglioramento a nuove platee nazionali delle generali condizioni di lavoro sono tutti argomenti che spesso vedono il Parlamento europeo in prima fila.

La CGIL rifiuta l'attuale Europa dell'austerità, quella che ha scelto di tagliare le spese pubbliche, di lasciar crescere notevolmente la disoccupazione, in particolare quella giovanile (26,5 milioni di disoccupati, di cui 5,7 milioni sotto i 25 anni: un triste record).

Un'Europa fatta di precarietà e disuguaglianze, che ricerca la competitività solo attraverso la riduzione dei salari, delle condizioni e dei contratti di lavoro e della protezione sociale, e tramite una fiscalità ingiusta.

La posta in gioco nelle prossime elezioni del PE di maggio 2014 è chiara: proseguire o abbandonare l'austerità, il dumping sociale, i nuovi attacchi contro i diritti dei lavoratori o contro la protezione sociale.

Per cambiare rotta, dobbiamo eleggere dei parlamentari pronti a difendere gli interessi dei cittadini europei, che sappiano imporre un cambiamento di rotta, che costruiscano un altro progetto europeo incentrato sul progresso sociale per porre fine all'austerità, alla disoccupazione, alla povertà, alle disuguaglianze, al dumping salariale e fiscale, per riscoprire un'Europa capace di far sognare, un'Europa più vicina ai suoi cittadini.

E' per questo che la CGIL invita tutti i lavoratori a partecipare in forma massiccia a queste elezioni. Ogni voto conta e sarà fondamentale: cambiare l'Europa per cambiare l'Italia.